Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

Anno VII N. 20

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Maggio 1906

Sono tre

Sono tre i fautori degli scioperi generali. Sono l'anarchico, il teppista ed il socialista.

L'anarchico spera di rovesciare collo sciopero qualunque autorità divina ed umana; il teppista gavazza nello sciopero generale perchè fa un'ottima occasione di piantare il coltello nel corpo del suo simile (oh com'è ributtante questa sete di sangue umano!): il socialista che spera, anch'egli! di cominciare la rivoluzione.

La grande parte è certo dei socialisti, e specialmente dei loro capi.

Ma l'ultimo tentativo di sciopero generale non è riuscito.

E non è riuscito perchè l'Italia ha già provato qual disastro esso sia per tutte le classi, per il ricco e per il povero, per il padrone e per l'operaio, per l'impiegato e per il bracciante.

Non è riuscito perchè il popolo si può menarlo pel naso per un po' di tempo; non sempre. I socialisti se ne sono accorti, e molto bene, di questa verità.

Gli ultimi fatti adunque danno una solenne lezione ai soliti turlupinatori, che per far bere il veleno all'operaio, glielo mettono nel liquore zuccherato delle promesse magnifiche e.... impossibili.

Dunque? impariamo.

La settimana in Italia

Come vi abb'amo annunc'ato l'altra volta, a Torino si ebbe nell'altra settimana un grandioso sciopero di 20.000 operai ed operaie, sciopero che ebbe origine dalla domanda di riduzione delle ore di lavoro da parte delle operaie dei cotonifici torinesi.

L'orario venne ridotto, ed a ciò concorsero le associazioni *democratiche cristiane* di Torino.

Gli anarchici ed i teppisti presero occasione di questo sciopero per lanciare ingiurie e sassi contro gli agenti ed i soldati che, mostrarono a dire il vero, troppa pazienza. Alcune fucilate sparate dalla forza nella casa del lavoro determinarono i *rossi* di Milano a proclamare lo sciopero generale in Italia, dopo che a Torino era già cessato.

MILANO.

Lo sciopero durò un giorno, e l'Esposizione internazionale dovette essere chiusa. Lunedì scorso però avea ripreso la vita normale.

ROMA.

A Roma causa lo sciopero si dovette chiudere i negozi. Alcuni soldati rimasero feriti dai dimostranti.

BOLOGNA.

A Bologna come a Roma. I cittadini di quella città si mostrarono coraggiosi ed aiutarono i soldati contro gli assalti della canaglia.

NAPOLI.

In questa città scioperarono solo certe classi di operai.

NELLE ALTRE CITTA'.

Lo sciopero morì prima di nascere.

PALERMO

Coll'intervento del Re, di due ministri e dell'Arcivescovo della città si benedì e si pose la prima pietra dei molini cooperativi. L'Arcivescovo ed il ministro Pantano pronunciarono bellissimi discorsi.

TORINO.

In questa città si ebbero le feste del 2° centenario della guerra francese, in cui Pietro Micca si sacrificò per il bene della patria.

Si ebbe pure il Congresso dei Comuni. Notevole fu la proposta del comm. Bocca di esigere dal Governo la quarta parte dei beni confiscati alla Chiesa, come era stato promesso all'incartamento.

BERGAMO.

Nella località detta Cavallina, fra Calignano e Fontanella, essendo deviata la macchina del tram Bergamo-Soncino, il macchinista frenò la macchina, ma questa precipitò nel fontanile sottostante. Il macchinista ed il fuochista rimasero morti.

La beatificazione della ven. Giulia Billiart

Nella basilica di San Pietro a Roma ebbe luogo domenica mattina la cerimonia della beatificazione della Venerabile Billiart fondatrice delle Figlie di Maria di Namur.

La cerimonia si è svolta a porte aperte non dovendovi intervenire, come prescrive il cerimoniale, il Papa.

Vi assisteva grande folla, fra cui si notava un gruppo di pellegrini belgi espressamente venuti e molte suore della Congregazione fondata dalla Beata.

Nella tribuna del corpo diplomatico stava il ministro del Belgio.

Al momento in cui è stato letto il decreto del Papa che approvava la beatificazione, è stata scoperta la Gloria della Santa sull'altare della Cattedra, ed è stata illuminata in un momento tutta l'abside. Il colpo d'occhio è stato magnifico.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

Alle ore 17,30 il Papa in sedia gestatoria senza «flabelli» è disceso nella basilica Vaticana a porte chiuse, per venerare la nuova Beata Giulia Billiart. Si trovavano nella chiesa parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto.

Il mercato dei cuoi di Parigi
distrutto da un incendio colossale.

Un incendio violento scoppiò a Parigi sabato otto di notte nel mercato dei cuoiami in un vasto edificio di duemila mestri quadrati.

Il fuoco attivato dalle materie infiammabili avvolse l'edificio distruggendo tutto. Restano in piedi soltanto le mura.

Le casse contenenti gli acidi che servono per la conciatura del cuoio esplosero ad intermittenza. Non si segnala alcuna vittima. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

La settimana politica

La Camera ha respinto già giorni un progetto di legge sull'ispettorato del lavoro. L'ispettorato del lavoro era voluto da certi deputati per salvaguardare l'operaio dai pericoli e dalle insidie che gli tende il Capitale.

Noi non nascondiamo il vivo dolore che proviamo per essere stata respinta questa legge.

E' stata notevole pure la seduta in cui i deputati socialisti presentarono le loro dimissioni, che vennero accettate, rinunziarono perchè era stato proclamato lo sciopero generale senza dipendere da loro.

Per fortuna lo sciopero riscontrò le avversioni di tutta l'Italia e fece fiasco. Il tempo fa giustizia e ci dà piena ragione.

Il gabinetto dei ministri si trova in brutte acque ora che non ha più quel poco di appoggio che gli davano i deputati socialisti. Si dice inoltre che Pantano voglia rinunziare, che se rinunzia Pantano rinunzierà anche Sacchi e tutti i sottoministri radicali.

Viva la giustizia!
La legge è uguale per tutti.

In seguito alle dimissioni di Ferri e Rigola — Todeschini, l'eroico, non le ha date! — la Procura del Re dovrebbe procedere al loro arresto, poichè tanto sopra l'uno quanto sopra l'altro pesa una condanna per sentenza passata in giudicato. Bene, nè l'uno nè l'altro si arresta. Perchè? Perchè, secondo ne dice il *Messaggero*, l'on. Sacchi, ministro di Grazia e Giustizia, non vuole il loro arresto.

Così che il codice conta proprio nulla per certi uomini, i quali sanno infischiarsi di leggi e di magistrati.

Tragedia in un serraglio

Si ha da Parigi che una scena tragica avvenne nel grande serraglio di belve che sta alla fiera di Versailles. La rappresentazione era appena incominciata, quando il domatore Rober, il quale si trovava nella gabbia centrale col suo leone D'Artagnan e la leonessa Bellona, venne rovesciato da quest'ultima. Il domatore tentò di rialzarsi ma invano, perchè il leone che era rimasto fino a quel momento tranquillo in un angolo della gabbia, saltò a sua volta sul Rober, il quale già ferito alla nuca, ebbe il fianco lacerato dalla belva.

La sorella del domatore, Lisetta Rober, che era venuta in suo soccorso, riuscì a prendere per la coda il leone e mentre quest'ultimo era tenuto in rispetto dalla ragazza e dalle forche degli impiegati, il ferito potè rialzarsi e con l'aiuto dei suoi impiegati riuscì a fare passare la leonessa in una gabbia vicina. Il leone a sua volta potè essere domato. Il domatore gravemente ferito venne trasportato all'ospedale.

Il Congresso dei Comuni

Si è inaugurato sabato a Torino nel salone superiore della Camera di Commercio con un discorso del sen. Mariotti.

Sono state distribuite in preparazione ai lavori del Congresso alcune pubblicazioni fra cui la relazione del nobile avv. Greppi assessore delle Finanze a Milano, sul riordinamento dei tributi comunali.

La relazione del Consiglio Direttivo reca che alla chiusura dell'ultimo esercizio sociale 30 settembre 1005, i Municipi iscritti nell'Associazione erano 1425 così distribuiti: Piemonte 107; Lombardia 377; Liguria 34; Veneto 155; Emilia 177; Toscana 98; Umbria 27; Marche 99; Lazio 54; Abbruzzi e Molise 11; Campania 45; Basilicata 11; Puglia 36; Calabria 32; Sicilia 111; Sardegna 21.

Don Perin e sior Paolo

Don Perin, il Cappellano di Villatosa avea 24 anni. Era venuto da poco in paese, perchè erano pochi mesi che era stato ordinato sacerdote.

Avea nome Pietro, ma lo chiamavano don Perin perchè era basso, basso di statura e mingherlino.

Don Perin scherzava sempre nei suoi discorsi: ma sotto lo scherzo tirava per dritto e per traverso sulla schiena di coloro che, che diceva lui, zoppicavano battendo la via del Cielo.

E non la risparmiava a nessuno. Egli la insegnò un giorno perfino a sior Paolo.

Sior Paolo era un ricco, anzi il solo ricco del paese. Avea una grande estensione di campagna di sua proprietà. Non era un cattivo uomo: anzi andava alla S. Messa ed ai santi Sacramenti dando il buon esempio, non era avaro nelle limosine coi poveretti, ma....

Ma Don Perin voleva qualche cosa di più.

Il Cappellano andò un lunedì a trovare il signore. Costui gli fece una bellissima accoglienza; contento e beato di aver in casa il piccolo ministro di Dio.

— Adesso sono stato a tirar le orecchie a due giovanotti che ieri mi sono usciti di Messa prima della fine — disse il prete — Adesso son venuto da lei sior Paolo, per...

— Per tirare le orecchie anche a me? — lo interuppe l'altro ridendo.

E don Perin pronto: — Le parrebbe impossibile?

— Oh! si può sbagliare tutti! — disse in altro tono il signor Paolo.

— Oh così la voglio! E difatti, se non le dispiace, le tiro proprio le orecchie. Mi permetta di parlare con franchezza apostolica, quale si conviene ad un ministro di Dio.

— Parli pure — disse il ricco.

— Io vorrei — cominciò Don Perin — che lei osservasse più la giustizia del Vangelo.

— Oh in quanto a questo poi, signor Cappellano, non può lamentarsi di me. Io non defraudo la mercede a nessuno. Pago puntuale: mi farei scrupolo a levare un solo centesimo da quello convenuto.

— Lei fa anche più, sior Paolo, lo so. lei fa carità: lei soccorre un operaio ammalato. E questo è giusto. Specialmente se un operaio è colto da infortunio improvviso mentre lavora per lei, lei è in obbligo di venirgli in aiuto, e questo, so che lei lo fa. Ma io vorrei un'altra cosa.

— E che?

— Vorrei che facesse meglio il contratto di lavoro.

— Ma questo lo faccio bene; si accerti Don Pietro: questo lo faccio bene. Io offro da lavorare: tante ore al giorno: a tal prezzo: gli operai accettano, ed io contentissimo, perchè dò da lavorare a tanti poveri diavoli e faccio le cose in regola.

— Eppure non le fa punto in regola.

— Come?

— Lei può fare colle sue bestie questa di contratti, non con uomini, suoi fratelli, perchè essi sono figli di Dio come lei e come lei redenti del Sangue di Gesù, nostro Signore.

— Accettano pure le condizioni che io metto!

— Le accettano per non morir di fame. Se lei dice ad un povero diavolo: lasciati rubare tutto ciò che hai, altrimenti ti uc-

cido, costui si lascia portar via magari la camicia, piuttosto che morire. Dunque le condizioni, che lei pone, non sono giuste perciò stesso che vengano accettate. Mi dica un pò: quante ore al giorno lavorano i suoi dipendenti?

— Dodici.

Ebbene dodici ore al giorno, lo dicono i medici, sono troppe, troppe e troppe. L'operaio perde le forze e si rovina la salute.

Ma io vado in perdita se le diminuisco.

— Io non pretendo che le riduca, per ora, fino ad otto ore: questo si farà quando la legge obbligherà tutti. Ma a 10 ore può ridurle anche ora. La perdita non sarà tanto grande. Riposando due ore di più gli operai avranno più robustezza e faranno in 10 ore, quello che ora fanno in 12. Così gli operai staranno meglio di salute, avranno più tempo di dedicarsi alle cure di famiglia. E questo è secondo la giustizia insegnata dal Vangelo.

— Quasi quasi mi convince, signor Cappellano.

— Deve convincersi senza quasi. E poi quanto paga l'operaio?

— Lo pago L. 1.60 al giorno.

— Troppo poco.

— Ma se tutti li pagano così!

— Vuol dire che tutti li pagano troppo poco. Con L. 1,60 l'operaio può appena — e malamente — se stesso. E la moglie? E i figli?

— La moglie lavori anch'essa.

— Causa la necessità del lavoro le madri di famiglia non possono star a casa, attendere alla loro salute e alla educazione dei figli. Così ora nasce una generazione malaticcia e immorale.

— Lei avrebbe ragione, ma io limiterei i miei guadagni.

— Pensi, sior Paolo, che è un usufruttuario lei dei suoi averi. Il vero padrone è Dio. Dio creò la terra per tutti gli uomini. Ora i ricchi devono essere come dei buoni amministratori dei loro averi in favore del popolo. Non le pare?

— Lei Don Pietro, mi convince.

— Io sapevo di convincerla; è per questo sono venuto da lei. Vede: il credere d'essere padroni assoluti delle proprie possessioni, senza obblighi verso la società: padroni d'usare e di abusare è un'idea liberale e non cristiana. Il contrattare il lavoro dell'uomo come si contratta il lavoro di una macchina è un'ingiustizia sociale del *liberalismo*.

Ora contro il liberalismo torna a trionfare il cristianesimo sorge la *democrazia cristiana*.

L'incanalamento dei fiumi

Anche a me piacque assai la corrente manifestatasi sul nostro foglio in favore dell'incanalamento dei fiumi.

Anche io sottoscrivo con due mani la proposta.

Vedendo tanti comuni spendere periodicamente migliaia e migliaia di lire per riparare le vecchie roste, per allungare di due quarte le vecchie, senza sensibili utilità di utile nuovo, ma solo per non perdere la campagna già lavorata, certo vien di dire: «Uniamoci e facciamo una buona volta un lavoro definitivo, senza aver bisogno di usare ogni altro anno questi ripieguccì».

La Provincia deve concorrere: se si incanalano quassù, i fiumi recheranno minori danni anche nel basso e medio Friuli.

Che debba concorrere il Governo che ha già disposto i suoi milioni per la sistemazione delle acque nel Veneto e che ora, coll'attuale ministro d'Agricoltura mostra di favorire le iniziative di bonifica di terre incolte, non v'ha dubbio.

Ma al lavoro di incanalamento deve precedere, affinchè riesca meno costoso e più sicuro, un intenso e vasto lavoro di rimboschimento.

Alle nostre amministrazioni comunali, ai nostri consiglieri provinciali ed ai nostri... politici spetta ora d'attuare i nostri giusti desideri. *Un sampietrino.*

PER LA SALUTE

Il Sudare è un bene, ma è anche un pericolo. E' un bene, perchè sudando noi mandiamo fuori dall' organismo quegli umori e quei grassi che altrimenti ci potrebbero riuscir nocivi; ma è pure un pericolo, perchè può guadagnarci delle malattie ed anche la morte. E mi spiego. Se quando voi siete sudati, vi fermate all'aria corrente, o ricevete un colpo d'aria fredda, il sudore improvvisamente si ferma, rientra nella carne, e può recarvi dei raffredori, dei raumi, ed anche una buona tosse colle sue brave conseguenze. Invece procurate allora di stare in movimento, e di tenervi ben coperti, finchè il sudore sia dato giù. Sarebbe pure pericolosissimo specie se sudati, gettarsi ad un bagno nell'acqua od a nuotare; nessuna meraviglia che restiate morti sul colpo per l'improviso cozzo di due temperature contrarie, del caldo e del freddo. Per di più in tali circostanze soffrite una sete potente e berreste dei litri d'acqua fresca tutti d'un fiato! per poi con una pleurite od una polmonite andare al Creatore. Fate a mio modo. Prima di bere, bagnatevi ben bene la tempia ed i polsi. Prendete poi un sorso d'acqua, tenetela un momentino in bocca per riscaldarla, e poi inghiottite: così per tre o quattro sorsi poi basta: se vi restasse ancora un po' sete, pazientate fino a che sarete ben raffredati. Sarà sempre preferibile un po' di sete ad una seria malatia.

Il medico.

La base de tuto

Io sono uno di quelli che credono che tutti i mali della società provengano dal poco sviluppo che ha l'agricoltura.

La questione capitale dov'è alla fine dei conti? Il pane e la polenta.

Vi pare? E il pane e la polenta vengono dalla terra.

Se l'Italia avesse speso da 40 anni a questa parte i sui miliardi a migliorare e aumentare i prodotti della terra, a quest'ora da noi la questione sociale non sarebbe così acuta.

Torniamo dunque alla terra. Aumentiamo e miglioriamo il prodotto col bonificare le terre incolte, col dare i concimi convenienti e col lavorarla meglio.

Qui certo è necessario il concorso del Governo; sono troppe le tasse che gravano sull'agricoltore. Ma hanno la loro parte anche i comuni. Provvedere il comune di una bibliotechina agraria, che contenga libri facili, piacevoli, istruttivi dovrebbe essere uno dei primi pensieri delle nostre amministrazioni comunali avvedute. E quelle che lo fanno saranno benedette e ricordate con riconoscenza dai comunisti. Teniamolo a mente: la agricoltura è *la base de tuto*. *ala.*

LEZIONE EVANGELICA

Vocazione dei primi apostoli.

Venuto via da Nazaret, abbandonando i suoi tristi concittadini, Gesù venne a Betsaida, ove «passeggiando lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano le reti nel mare, perciocchè erano pescatori. E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò essere pescatori di uomini. Ed essi prontamente, lasciate le loro reti, lo seguirono. Ed Egli, passando più oltre, vide altri due fratelli, Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una nave con Zebedeo loro padre, i quali acconciavano le loro reti nella nave, e li chiamò. Ed essi, lasciate prontamente le reti e il padre Zebedeo nella nave, gli andarono dietro.»

La fondazione e la conservazione della Chiesa non sono opera della sapienza del mondo, nè della potenza e ricchezza della terra. Dio fece quello che volle in cielo ed in terra, e manifestò la sua potenza e sapienza specialmente nel fondare e governare la sua Chiesa, destinata a portar salute al mondo fino al giorno estremo.

Oh, com'è corto il nostro vedere! Chi avrebbe detto che fra quelle barchette peschereccie s'iniziava allora la compagine invincibile della ecclesiastica gerarchia? Chi avrebbe detto a Pietro in quel dì che nell'atto di gettar le reti senti la chiamata di Gesù e pronto l'accolsi che la sua tomba sarebbe il tempio più grande e frequentato del mondo, e il suo successore sovrano, come lui, universale delle anime, e il suo regno indefettibile?

Sudate, o nemici della Chiesa, a renderla più gloriosa e più forte colle vostre preoccupazioni! Per qualche barchetta, essa non perderà punto della sua divina fecondità, e la pesca delle anime riuscirà vie più abbondante.

Lettere dei nostri emigranti

(*Ritardata*).

Spital au Semerino 10-5-1906.

Caro Giornale,

Mi trovai in Mürzzuglas il 1° maggio. Ad una fabbrica di ferro, locale, prestano l'opera loro 2000 operai. Di questi, 500 socialisti vollero festeggiare il 1° maggio, con musiche e visite frequenti alle osterie.

Il giorno 2 presentati al lavoro, vennero messi in libertà.

Guadagnavano da 120 a 200 corone al mese, ed ora sono da 8 giorni senza lavoro e la famiglia sul lastrico.

Un abbonato.

Il festeggiare il 1° maggio non è cosa cattiva, ma si deve festeggiarlo come fanno i galantuomini, con dignità e posatezza. Le ubbriachezze, le gazarre ed il teppismo disdicono alla dignità di un operaio. N. D. R.

I diffamatori.

Contro i cappuccini di Fiume, sono state mosse delle accuse, che provengono da una montatura da vero infernale.

Un disgraziato giovinastro di 15 anni si prestò a far da compare con facilità, egli è un tal Gregorio Krajacic da Fuzine. Esso, condotto da noti perturbatori delle

---

APPENDICE

Durante lo sciopero

Quella sera il minatore si mise in tavola innanzi a sei patate ad un fiasco di acqua e a una pagnotta di soldato. Era quella la cena che doveva dividere colla moglie e coi cinque suoi figli. Tacque, e ponendosi a distribuire quel pò di grazia di Dio ai figlioli, guardò la moglie dicendole:

— Tu sei andata a mendicare il pane dei soldati, non è vero?

— No, Giovanni, essi non lo volevano mangiare ed io l'ho portato a casa.

Ed essa, la povera Agnese gli diceva tutto questo con gran dolcezza, voleva tanto bene al marito, cercava d'esser buona e premurosa con lui massime al fin del mese quando il taccuino era vuoto.

— Quanto ai ancora? le chiese Giovanni.

— Non pensare a questo, gli rispondeva cercando sorridergli.

— Hai ancora qualche soldo?

— Sta tranquillo, tutto va bene: E la povera donna procurava di nascondere al caro marito la miseria che purtroppo era in quella casa. Le figlie del padrone non poterono più visitare quella casa e portarvi aiuti perchè loro padre le aveva proibito temendo che andassero incontro a qualche pericolo aggirandosi tra quei quartieri ove era più forte il tumulto dello sciopero. La camera del lavoro d'altro lato gli aveva negato ogni soccorso perchè... non aveva fondi!

Quella sera, dunque, il minatore distribui le sei patate ai figli, ma quando offrì la porzione alla moglie questa gli disse:

— Non ne voglio, non ho fame!

— Non hai fame?

— No, credilo, ho mangiato prima.

— Allora... anch'io... non ho fame...!

E così dicendo guardò la donna con uno sguardo disperato, respinse il pane, strinse il capo tra le mani. Agnese guardava tremante il marito indovinando la tempesta che lo agitava. Tutto ad un tratto Giovanni si alza rovesciando la sedia; anche Agnese si alza e gli getta le braccia al collo dicendogli: Che hai Giovanni?

— Che ho?... che non posso più capisci? Io mi rendo schiavo di pochi prepotenti, vogliono che faccia sciopero, per un loro capriccio e voi morite di fame, perchè io sono un vile, non oso adempiere il mio primo dovere e procurarvi il pane.

— Il pane... non ci manca - balbettò la donna.

— Taci, non dir bugie, io mi logoro al veder te che ti struggi sotto gli occhi e questi piccoli che muoiono di fame... Domani... domani... avrete pan bianco... e ora lasciami...

— No, aspetta qualche giorno ancora... io temo che...

— Io non temo nulla... voi soffrite... Oh! quella gentaglia! quei miseri fautori dello sciopero! così dicendo uscì fuori della porta.

— Dove vai? gli gridò la donna.

— Al lavoro.

—

E' notte. La via che conduce alla miniera è deserta; laggiù in fondo si sente sbuffare una macchina a vapore; alcuni minatori s'intravedono lavorare, ma come di nascosto.

... Nella via dietro uno cespuglio tre uomini stanno nascosti e parlano sotto voce.

— Egli deve passare per quà.

— Come tarda questa sera.

— Taci, eccolo!

Infatti in capo alla strada si scorge un'ombra, si distingue un uomo alto robusto; è il nostro Giovanni che viene tranquillo al lavoro.

— Ci sei? mormora uno dei nascosti.

— Attenzione — soggiunge un'altro.

Il minatore passa innanzi al cespuglio; escono i tre malfattori, l'afferrano, una pesante bottiglia piena gli piomba sul capo; cadde tramortito in un mare di sangue, uno degli agressori gli dà un calcio nel ventre dicendogli: To' piglia, canaglia, va a lavorare!

—

Due giorni dopo era il funerale del minatore. Dietro la bara veniva piangendo la povera Agnese coi cinque figli che si stringevano intorno come uccellini feriti. E la gente guardava quello spettacolo miserando.

— Che età aveva? chiese una vecchia.

— Trentadue anni.

— E di che male è morto?

— Non si sa — rispose qualche donna.

E allora un socialista, uno del complotto, che se ne stava sulla porta del caffè col cappello in testa, col sigaro in bocca, con voce rauca rispose:

— Di che male? Era ubbriaco... si è spaccata la testa sul marciapiede: gli hanno trovata la bottiglia vicino....

Miserabili! dopo aver gettato nella miseria e nel dolore una famiglia con uno sciopero senza preparazione, dopo di essersi lordati le mani del sangue d'un fratello, insultavano anche il cadavere!

Aldo

coscienza, andò a denunciare i Padri Cappuccini accusandoli di sevizie. Il ragazzaccio recitò la commedia insegnatagli, ma non seppe con troppa naturalezza rispondere a taluni abili domande del vice-comandante signor Vidmar, e a talune altre faceva il ritroso e il vergognoso, come gli avevano insegnato di fare quando non sapesse che cosa rispondere.

In breve la denunzia fu assolutamente una prima volta sfatata dalla perizia medica. La madre stessa del ragazzo dichiarò che suo figlio non ha la testa a posto. Ma i compagnoni intanto domandarono una *seconda perizia* medica per avere tempo e modo di propalare ai quattro venti una falsa notizia.

Il corrispondente del *Piccolo* bevette grosso mandando al giornale una corrispondenza fantastica.

Ma infine anche la seconda perizia confermò la falsità dell'accusa; e prima ancora che la polizia abbia compiuto l'ultima indagine, per scrupolo di esattezza, lo stesso ragazzo ritira la denuncia e confessa di essere stato spinto all'infame accusa da talune birbe!

Caro « PICCOLO CROCIATO »,

Sarò breve per non rubarti troppo spazio. Mi limiterò ad accennare solo i particolari più importanti dello sciopero del I maggio, qui avvenuto.

Non fu uno sciopero il nostro come tanti altri, in cui si vedono lunghi cortei di operai che, al canto dell'*Inno dei Lavoratori*, aizzati dai socialisti, si lanciano per le strade commettendo ogni sorta di disordini.

No! Fu un'ostruzione pacifica dal lavoro, quale ogni buon pensante deve approvare, dopo che avevano conseguito al padrone (signor Valentino Urbani) una istanza, in cui si chiedeva la riduzione dell'orario per 2 ore.

L'istanza venne accettata non solo dal signor Urbani ma da tutti i capimastri del circondario di Wolfsberg, i quali vennero poi invitati dal sindaco ad una riunione per decidere sulle domande degli operai. Purtroppo si presentò solo parte dei capimastri. Dei presenti solo una minoranza fu però uno dei primi Valentino Urbani, il quale, quantunque l'istanza sia rimasta lettera morta perchè trovò contrarii la più parte dei capimastri, accordò ai suoi operai la riduzione di una ora di lavoro. Così ora si lavora non più dalle 5 alle 19 ma dalle 6 alle 19.

Chiudo lanciando un plauso di cuore al sig. Valentino Urbani, ed un saluto a te, *Piccolo Crociato*.

Wolfsberg, 6 maggio 1906.

Un Democratico Cristiano

Corrispondiamo di cuore ai saluti, congratulandoci cogli operai nostri di Wolfsberg perchè hanno saputo fare uno sciopero come va fatto e, almeno parte, ottenere un necessario miglioramento d'orario: intanto s'è fatto un passo.

Ci congratuliamo pure col sig. Urbani e cogli altri capi-mastri della minoranza per i sentimenti di giustizia sociale da loro dimostrati.

Attendiamo nuove dagli altri luoghi ove sono, fra gli emigranti, dei nostri associati.

Il Piccolo Crociato.

Notizie delle campagne.

Ecco da Roma il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile:

In questa decade, ad eccezione della regione meridionale adriatica e di buona parte della Sicilia, si ebbero in quasi tutto regno frequenti pioggie accompagnate da un notevole abbassamento di temperatura. Le pioggie giovarono a molte campagne della Lombardia, delle Marche e della regione meridionale mediterranea che abbisognavano di acqua, ma altrove ritardarono lo sviluppo della vegetazione ed impedirono la prosecuzione delle semine primaverili.

Persistendo la siccità nell'estremo sud della regione meridionale adriatica, i seminati vi si mostrano sofferenti. Sono tuttavia rigogliosi i vigneti e le altre piantagioni arboree.

I disoccupati a Londra.

Grande dimostrazione

Si ha da Londra, 10:

Parecchie migliaia di disoccupati, provenienti dai quartieri popolari, hanno attraversato ieri le vie principali della metropoli con bandiere e con cartelloni, per fare una dimostrazione di protesta contro il Governo, che non dà loro nè pane, nè lavoro.

Verso mezzogiorno si riunirono sulle rive del Tamigi, ove venne loro distribuito del cibo. Il corteo si mise quindi in marcia per recarsi a Hide Park. Traversò lentamente le vie più affollate, interrompendo per qualche ora il traffico. Il gruppo più caratteristico era costituito da un migliaio di donne, cenciose e smunte, molte delle quali portavano dei bambini lattanti in braccio.

Il corteo era preceduto e seguito da agenti di polizia a cavallo, fiancheggiati da numerosi agenti a piedi. I dimostranti avevano, però, un contegno poco minaccioso, e si limitavano ad emettere qualche grido, passando dinanzi ai negozi di maggior lusso. I cartelloni, contrariamente al solito, portavano delle scritte sovversive. Uno diceva: « Pane o rivolta! » Un secondo: « Dateci lavoro, o ruberemo! » Un terzo: « Maledetta la carità! Vogliamo lavoro! » Altri cartelloni recavano parole roventi contro il ministro operaio Burns, che, proprio in quel momento, alla Camera dei Comuni, rifiutava di ricevere la deputazione inviatagli dai dimostranti.

Era curioso vedere nel corteo una grande croce rossa, circondata da preti anglicani delle parrocchie povere. E' la prima volta che l'elemento ecclesiastico partecipa a simili dimostrazioni. La musica operaia suonava la Marsigliese, che finora è per l'Inghilterra l'inno sovversivo.

A Hide Park i dimostranti si raccolsero intorno a due tribune per udire i discorsi più violenti, che finora siano stati mai pronunciati in simili occasioni.

La dimostrazione si sciolse poi senza incidenti.

Un altro conflitto

Morti e feriti a Cagliari.

Si ha da Cagliari che da vario tempo regnano malumori pel rincaro dei viveri. E come protesta fu indetto lo sciopero. Perciò una folla enorme percorse le vie della città imponendo la chiusura dei negozi e commettendo atti vandalici. Si fermò quindi davanti al mercato, che tentò di invadere, ma fu subito chiuso. Allora la folla si è recata alla Manifattura tabacchi dove ha costretto gli operai alla cessazione del lavoro.

Erano avvenuti degl'incidenti tra guardie e dimostranti, ma non gravi. La tragedia fatale avvenne alla stazione, dove i dimostranti erano penetrati scaricando macchine e commettendo disordini.

Intervenuta la forza pubblica i dimostranti furono fatti uscire, ma poco dopo essi tornarono alla carica, colpendo ostinatamente con una fitta sassaiuola la truppa ferendo il tenente colonnello Ponza il capitano Gandini e varii carabinieri e soldati. La forza pubblica per non esser sopraffatta dovette fare uso delle armi ferendo parecchi dimostranti e uccidendone due.

Ci troviamo di fronte a un nuovo eccidio: quello di Cagliari; e probabilmente ci troveremo di fronte a un altro tentativo di sciopero generale come protesta. A calmare gli animi e a far conoscere agli onesti di tutti i partiti la irragionevolezza di simili proteste contro dolorose necessità, valga questa statistica che il *Momento* pubblica circa i fatti di Torino, che produssero tanta agitazione nel paese:

« Il numero dei soldati di cavalleria feriti nei giorni 7 ed 8 è di ventiquattro, oltre ai tre ufficiali, della stessa arma. Quindici soldati e un ufficiale vennero feriti il giorno 7; nove soldati e due ufficiali il giorno 8. Sono quasi tutti feriti al capo da sassate, un caporale di cavalleria è ferito invece di coltello. Le guardie ferite sono otto, oltre a un delegato. I carabinieri sono quattordici.

Complessivamente si hanno 40 feriti nelle file della forza pubblica da contrapporsi alle sei cosidette « vittime del noto eccidio », tutte vive! Anzi cinque, uscite dall'ospedale, quasi completamente guarite, mentre si ha fondata speranza che guarisca completamente anche quel Cravero, che i suoi amici si ostinavano a dare per morto ad ogni costo.

Siamo onesti e sopratutto sinceri: di fronte a questa statistica, qual classe dovrebbe protestare? Quella dei soldati, delle guardie e dei carabinieri, perchè su questi si è consumato l'eccidio.

« E' inutile: noi insisteremo sempre in questo principio: che, cioè, la vita di un soldato vale quanto la vita di uno scioperante. Anzi, in quei frangenti quella del soldato si merita più rispetto; perchè il soldato *deve* trovarsi al posto che gli si comandato, mentre lo scioperante potrebbe benissimo trovarsi altrove ».

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

All'Ospedale Civico tiene ancora il posto di Commissario prefettizio l'avv. co. Gino di Caporiacco e si procede per la via delle riforme e dei miglioramenti.

— Ampliato il Cimitero Comunale di S. Luca fu dovuto spostare anche il portone d'ingresso ed ora per conseguenza l'autorità Municipale brige per riuscire a far anche nuovo il viale di accesso, in linea dritta, traversando due campi di privati. L'uno di questi il sig. B. Legranzi con spontanea generosa accondiscendenza cede il passaggio: così speriamo faranno pure gli altri, pensando che concorrono a fare un tronco di via, sulla quale un giorno passeranno con quel diritto al quale rinunzierebbero tanto volentieri.

— Per iniziativa del sindaco sig. I. Piuzzi e prestandosi persone da esso invitate, si stanno raccogliendo offerte per i danneggiati dal Camino del Vesuvio, che vedendo la gente d'oggigiorno, convulsa impulsiva farne tante di grosse, non vuol essere da meno e erutta anche lui... le lave.

NIMIS.

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta scelse i luoghi ove costruire i locali scolastici delle frazioni e stabilì la esecuzione del ponte e della strada di Pecolle.

Fu poi accolto il ricorso degli abitanti di Borgo Cecchini per derivare dall'acquedotto di Nimis una conduttura a loro favore.

In seconda lettura venne deliberato un mutuo di favore di lire 20 mila con la Cassa depositi e prestiti per l'acquedotto e in prima lettura fu deliberato il mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine per lire 40.000 per altri lavori.

SACILE.

La votazione odierna di « referendum » per la località dove erigere il fabbricato scolastico del Capoluogo, seguita oggi diede il seguente risultato: Votanti n. 254. Il Viale Trento, per Conegliano (fondo Ballarin) ebbe voti 94.

Il Viale Trieste, per Pordenone (fondo del Beneficio di S. Caterina) ebbe voti 45.

La Via XX Settembre, o detta Stazione (fondo di Tallon, Lacchin e Furlan) ebbe voti 44.

La località detta dei Cappuccini (Demanio comunale e fondo Camilotti) ebbe voti 30.

Schede nulle 34. Contestate assegnate 21, Contestate non assegnate 6, Bianche 1.

Sabato mattina si scoperse che la cassetta delle elemosine per la Pia Opera del pane di s. Antonio, era stata, durante la notte, da ignoti malviventi scassinata. Però i ladri nulla asportarono, perchè forse disturbati.

Furono arrestati, come gravemente indiziati, certo Andriolo Giovanni di Antonio di anni 42 di Fossalta di Piave e Bernapzoni Alcide di anni 42 di Padova, che facevano parte di una carovana ambulante e che erano stati veduti nei pressi dell'oratorio. Procedendo al loro arresto, furono trovati possessori di ferri corrispondenti alla rottura della cassetta.

Avviso ai cresimandi

Si avvertono i Cresimandi che Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo sarà assente dalla Città dal lunedì 14 maggio al sabato 2 giugno, e che nella domenica della Pentecoste 3 giugno amministrerà la Santa Cresima in Udine a mezzodì.

MOGGIO UDINESE.

Caro Piccolo Crociato,

Vuoi tu portare un saluto ai giovani del Friuli aggruppati in *sezione* per lavorare secondo le loro deboli forze al trionfo di Cristo in mezzo al popolo? Portalo quel saluto, caro piccolo *Crociato*.

E' il primo saluto pieno di fede e di entusiasmo, che a tutti i carissimi compagni d'intendimenti e di speranze manda un nucleo di giovani di Moggio Udinese riuniti insieme al miglior bene della religione e della patria. Siamo pochi ancora, ma ne verranno ben altri sul nostro esempio; siamo pochi, ma pieni di ardore e di buon volere. Saremo una semente con l'aiuto di Dio.

D'amoci la mano, o compagni sparsi tra i monti e nei piani, e lavoriamo per la causa di Cristo, che è tanto bella e tanto santa. E' la causa, cioè la salute economica e morale del popolo. E il popolo siamo anche noi.

Grazie, caro piccolo *Crociato*, del saluto che porti ai compagni.

Il presidente
AMERICO BELLINA.

AMPEZZO.

Asilo Infantile.

Questa saggia e benefica istituzione è entrata fin dal primo marzo 1906 nel suo quinto anno di vita. Sorta nel 1902 senza locali propri e con scarsissimi mezzi, ora dispone di una comoda sede posta nel mezzo del paese, di due aule bene arredate e di un copioso materiale froebelliano. E con tutto ciò il nuovo esercizio si apriva con un attivo di L. 300 che ora andrà aumentato dal sussidio concesso in questi giorni dal Ministero della P. I.

L'Asilo Infantile accoglie tutti i giorni 130 bambini e rimane aperto dal 1 marzo al 30 novembre, epoca in cui gli uomini emigrano e le donne devono attendere al lavoro dei campi.

CODROIPO.

Martedì alle ore 11.30 Giovanni Maria Venturini d'anni 67 muratore di Goricizza mentre lavorava sopra un' impalcatura alta sette metri della casa del sig. Luigi Sambucò di qui, cadde prima sopra la sottostante cornice e quindi a terra. Fu fortunato perchè la cornice gli riparò il colpo, di maniera che se la cavò con una contusione che non sembra grave.

BUIA.

Sabato otto è successo in Urainins Grande un fatto orribile. Certa Perzello Lucia trentasettenne moglie di Piemonte G. Batta (fazul), e madre di quattro figlioletti, accusando una indisposizione si recò in camera per riposarsi.

Poco dopo a sua suocera occorreva non sò che oggetto, e mandò una bambina, figlia della Lucia, a prenderlo nella camera, la bambina si recò, ma appena aperta la porta si mise a gridare che sua madre si bruciava.

Alle grida della bambina accorsero i famigliani e diversi vicinati. Ma quale orribile spettacolo si parò ai loro occhi; Lucia era completamente avvolta dalle fiamme che facevano strazio del suo povero corpo.

Per le tremende scottature riportate e fra spasimi atroci la povera donna alle 10 1,2 esalò l'ultimo anelito. Non fu ancora possibile sapere come sia successo questo fatto.

TRICESIMO.

Nel pomeriggio del 13 nel Teatro ebbe luogo la distribuzione dei premi della Mostra Agricola, tenutasi l'anno scorso. Alla cerimonia erano presenti varie autorità e un numero stragrande di persone.

Precedette la distribuzione un discorso del sig. G. Sbuelz presidente Generale del comitato che rilevò il successo dell'Esposizione e dà comunicazione dei dati statistici sul numero dei premiati e degli espositori.

Dopo la cerimonia tutta la folla si riversa in piazza Maggiore ove la distinta banda di Tricesimo diretta dal maestro Pignoli svolge un attraente programma.

FAUGLIS.

Da tempo qui in Fauglis si è costituita per iniziativa dell'operoso nostro capp. D. Gio. Batta Sione, una commissione per erigere un campanile. La commissione lavorò attivamente, e dispose ogni cosa. Le fondamente sono gettate, la pietra viva per lo zoccolo è pronta, insomma *fervet opus*. La popolazione è bene animata e disposta a concorrere col danaro e coll'opera.

Di questi giorni poi la sig. Angelina ved. Feruzzi di qui, con munifico pensiero off.ì lire 500, allo stesso scopo. La commissione mentre ringrazia vivamente la generosa oblatrice, spera di trovare fra i signori di Fauglis imitatori di tale atto e vedere fra poco per il concorso attivo dei ricchi e del popolo il campanile colla sua guglia in alto, testimoniare la generosità dei frazionisti.

FAEDIS.

Domenica scorsa fu tenuta l' adunanza con intervento abbastanza consolante di soci. Il cons. D. Pelizzo a nome del presidente e anche del Consiglio tenne quattro parole di apertura, accennando allo svolgimento progressivo dell' istituzione, che trova encomi non solo da amici, ma anche da avversari; inculcando l'amore che ognuno deve portarle, portando l'esempio del consiglio che con gran ardore e con ingenti sacrifici, cerca far progredire sempre più un bene sì grande per il popolo. Dice che vi sono bensì dei difetti e vi saranno, ma questi non devono servire per combattere la cooperativa, piuttosto devon essere deferiti ai consiglieri i quali provvederanno per quanto sia possibile a tutto; e raccomanda anzi vivamente ai soci di cooperare anche col loro consiglio e colla loro vigilanza e di aiutare il consiglio a ciò che questo non vede e non sa. Poi fu aperta la votazione per il consigliere da eleggere e riuscì eletto Paluzzano Zaccaria. Fatte altre raccomandazioni, l'adunanza si sciolse.

Nota del contadino

Rispettate le rondini.

Col tornar della bella stagione avrete senza dubbio notato anche il ritorno delle rondini; di quei cari uccelli tanto graditi per coloro che hanno un senso delicato, unito al desiderio di ogni cosa buona ed utile. Il ritorno di questi uccelli dovrebbe tornar caro specialmente al contadino, se ben riflette ai grandi interessi che questi animali apportano all' agricoltura. Tutte le rondini, *già sapete*, *si* nutrono di insetti, e voi conoscete le migliaia di questi animalucci tanto terribili nemici della agricoltura.

Conoscete la *filossera alata*, cioè quell' insetto che in primavera esce dalla corteccia della vite e depone le uova delle quali nascono centinaia pidocchi che fanno infracidire le radici dei vignetti. Voi conoscete anche la *diapsis pentagona* cioè quell'insetto che durante l'inverno sta riparato sui rami dei gelsi e alla primavera genera altre migliaia di suoi simili che succhiano i nutrimenti della pianta e la fa seccare. Senza dubbio avete anche conoscenza dei *pidocchi dei meli* che passano l' inverno nelle foglie secche involti in un fiocco di lana, in primavera, da quella specie di bozzolo escono migliaia d'insetti che compromettono assai le piante fruttifere. Voglio farvi notare anche tutte quelle migliaia di mosche chiffose, di moscherini che appartano tante malattie al bestiame e all'uomo, e soprattutto notate le zanzare che tanto facilmente v'inoculano la febbre malaria.

Allora sapete voi chi sono i nostri potenti alleati nel combattere questi terribili nemici? — Tutti gli uccelli e in modo speciale le rondini.

Sentite quello che dice il dott. Bettoni a questo proposito:

Una coppia di rondini porta ogni volta ai propri figli circa 10 insetti; in una giornata (dalle 4 alle 20) cioè in 16 ore le due rondini vanno al nido circa 640 volte, per cui ogni giorno fanno sparire 6400 insetti; oltre a questo aggiungete circa 600 insetti, cioè quello che mangiano essi per vivere e così avremo in un mese di allevamento un consumo di 210 mila insetti. Abbiate pazienza e continuiamo il conto. Ogni famiglia di rondini si compone di circa 7 individui, i quali consumando ogni giorno 2100 insetti, nei quattro mesi che si fermano con noi distruggono 252 mila insetti che aggiunti ai 210 mila *(consumati nel primo mese di allevamento)* avremo la bella somma di 462 MILA insetti uccisi da ogni famiglia di rondini.

Ed ora fate conto voi quanti insetti vengono distrutti da tutte quelle famiglie di rondini che fanno il nido sotto i portici e sotto i tetti delle vostre case.

Silvanus.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì mercato nullo.

Giovedì furono misurati ett. 346 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato furono misurati ettolitri 269 di granoturco.

Mercati scarsissimi.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	13.— a 15.—
Cinquantino	da »	11.— a 13 —
		al quintale
Sorgorosso	da »	—.— a —.—
Frumento	da »	25.— a 25.75
Segala	da »	21.— a 22.—
Avena	da »	20 — a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	»	33.— a 34.—
Farina di frumento da pane scuro	»	22.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	21.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto	»	19.— a 20.—
Crusca di frumento	»	15.— a 16.—

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	26.— a 42.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	8 50 a —.—
Patate nuove	da »	35.— a —.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 220.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	225.— a 250.—
» comune	»	210.— a 230.—

Carni (all' ingrosso).

	al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L. 75.—
» » (peso morto)	» 160 —
» di vacca (peso vivo)	» 65.—
» » (peso morto)	» 140.—
» di vitello »	» 105.—
» di porco (peso vivo)	» —.—

Pollerie

		al kilog.
Capponi	da L.	1 35 a 1.45
Galline	»	1.30 a 1.45
Polli	»	1.30 a 1.45
Tacchini	»	1.30 a 1 35
Anitre	»	1.20 a 1 30
Oche	»	0 90 a 0 95

Uova al 100 da L. 6 25 a 6 50.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	—.— a —.—
Lardo	»	120.— a 140.—
Strutto	»	120.— a 140.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 8.— a 9 —, 2ª qualità da 7 70 a 8 —.

Fieno della bassa 1 qualità da 6 50 a 7.10, 2ª qualità da L. 5.80 a 6 50.

Erba Spagna da L. 7 50 a 8 50.

Paglia da lettiera da L. 4.30 a 4.70.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.20 a 2 40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei lanuti e suini.

10. V' erano approssimativamente: 10 pecore, 10 castrati, 6 agnelli e 4 capretti.

Andarono venduti: 6 pecore e 10 castrati da macello a L. 1.10 al kg.; e 6 agnelli e 4 capretti per allevamento.

Suini 250 — venduti 181 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 10.— a 20.—.
Di 4 mesi da lire 28.— a 36.—.
Di 6 mesi da lire 40.— a 50.—.
Di 8 mesi da lire 52.— a 65.—.
Oltre gli 8 mesi da lire —.— a —.—

Mercato della foglia di gelso.

10 — da L. 3 50 a L. 4.— al quint.
11 — da L. 2 — a L. 3 50 al quint.
12 — da L. 1 50 a L. 3 50 al quint.
senza bacchetta.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 12 maggio 1906.

Granoturco nostrano all' Ettolitro massimo 15.50, minimo 15 00, medio 15.23 — vecchio massimo 15.70, minimo 15 —, medio 15 30, — Fagiuoli nuovi all' Ett. massimo 25.—, minimo 20.—, medio 22 5' Fagiuoli vecchi all' Ett. massimo 25, minimo 20,—, medio 22,22 — Sorgorosso vecchio all' Ett. massimo 9 — minimo 9.—, medio 9.— — Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23,50 — Segala vecchia massimo 16.15, minimo 16.15, medio 16.15.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.